

MODALITA' DI GESTIONE

La gestione del Piano Sociale di zona è affidata al Comune di Salerno e viene disciplinata nel modo indicato nei successivi paragrafi.

1. IL COORDINAMENTO ISTITUZIONALE

Elaborato ed approvato il piano di zona, al fine di garantire la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, attraverso l'adeguata gestione dei servizi e l'erogazione delle prestazioni, è costituito un Coordinamento Istituzionale che, per un verso, mira specificamente a realizzare il contenuto dell'accordo di programma e, per l'altro, si proietta alla fase definitiva allorché le risorse e le finalità delle politiche sociali saranno gestite da un ente apposito.

Il coordinamento istituzionale è il vertice politico - istituzionale della programmazione e gestione delle politiche sociali dell'ambito e viene costituito dai referenti dei soggetti, firmatari dell'accordo di programma.

Ad esso compete:

- l'istituzione dell'Ufficio di piano con la nomina delle persone che andranno a costituirlo e del coordinatore entro 45 giorni dalla firma dell'accordo di programma;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi del piano;
- l'eventuale rimodulazione delle azioni del piano stesso sulla base delle indicazioni provenienti dall'ufficio di piano e fermi restando gli obiettivi come definiti nell'accordo di programma.
- la stipula di protocolli d'intesa con terzi non partecipanti all'accordo di programma e provvede a tutti gli altri atti che sono necessari alla realizzazione degli interventi previsti nel piano e non rientrano nella competenza dei singoli comuni o di altri soggetti istituzionali.

Esso contribuisce, attraverso proprie indicazioni e proposte, alla individuazione di futuri obiettivi da recepire negli accordi di programma da stipularsi.

Il coordinamento istituzionale si dota di un regolamento per il proprio funzionamento.

2. UFFICIO DI PIANO

Elaborato ed approvato il piano di zona e sottoscritto l'accordo di programma il Coordinamento istituzionale si dota di uno strumento operativo individuato nell'Ufficio di piano.

Ciò al fine di garantire la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

L'Ufficio di piano, ha le seguenti competenze:

- predisporre gli atti per l'organizzazione dei servizi e per l'eventuale affidamento di essi ai soggetti previsti dal comma 5 dell'art. 1 della legge n° 328/2000;
- elaborare gli atti finanziari:
 - a) per la gestione corrente dell'ufficio di piano medesimo (spese beni strumentali e beni di consumo, percentuale per i costi generali di funzionamento quali telefono, personale ecc.);
 - b) per la materiale erogazione delle somme destinate al finanziamento dei soggetti che gestiscono i servizi (Comuni, privato sociale, privati che agiscono in regime di convenzione);
- predisporre l'articolato dei protocolli d'intesa e degli altri atti volti a realizzare il coordinamento con gli organi periferici delle amministrazioni statali;
- organizzare la raccolta delle informazioni e dei dati anche al fine della realizzazione del sistema di monitoraggio e valutazione;

- promuovere iniziative per il reperimento di altre risorse (es. attraverso progetti europei);
- predisporre tutti gli atti necessari all'assolvimento da parte del Comune capofila (gestore del fondo complessivo dell'ambito) dell'obbligo di rendicontazione;
- formulare indicazioni e suggerimenti diretti al coordinamento istituzionale in tema di iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori, rimodulazione delle attività previste dal piano di zona, acquisizione di diverse competenze o nuove figure professionali per l'espletamento dei propri compiti.
- ogni altro compito che il Coordinamento istituzionale riterrà di affidare per la gestione del Piano Sociale di Zona.

L'ufficio di piano è costituito da un minimo di 5 ad un massimo di 15 persone con specifiche competenze nel campo della programmazione e gestione dei servizi sociali.

Nell'ufficio di piano deve essere presente almeno - un esperto di progettazione sociale (laureato in sociologia o lauree equipollenti); - un esperto di contabilità degli enti locali - un esperto di questioni legali.

Le suddette professionalità devono essere ricercate preferibilmente sulla base dei seguenti criteri:

- almeno una unità di personale per ogni ente locale;
- almeno una unità di personale per la ASL; questa unità partecipa quale referente dell'ASL per l'integrazione socio-sanitaria.

In assenza di personale con le professionalità sopra indicate resta ferma la possibilità di utilizzare consulenze esterne con incarichi conformi alla normativa vigente.

Tale Ufficio resta in carica fino alla realizzazione dell'assetto organizzativo definitivo ed alla scelta della forma giuridica da assegnare

all'ente che assorbirà compiti e funzioni del coordinamento istituzionale, nonché compiti, funzioni e personale dell'ufficio di piano.

3 - Firma elettronica.

- In coerenza con le disposizioni normative vigenti, le Amministrazioni interessate si impegnano ad adeguare la propria regolamentazione interna e la propria strumentazione tecnologica al fine di rendere applicabile la firma elettronica.
- I documenti ed i provvedimenti inviati con firma elettronica non vengono successivamente trasmessi su supporto cartaceo; in ogni caso, ai sensi del disposto del D. P. R. n. 403/98, è possibile inviare la documentazione inerente le procedure di competenza dell'Ufficio di Piano mediante telefax o posta elettronica all'ufficio medesimo.

4 - Creazione banca dati - identificazione dei responsabili degli interventi.

1. Gli Enti aderenti all'Accordo di programma dovranno comunicare all'Ufficio di Piano:

a. gli Uffici o le Unità organizzativi responsabili degli interventi in tema di servizi socio - sanitari;

b. l'elenco degli interventi trattati da ciascun Ente o Ufficio con i nomi dei Responsabili per ogni singolo intervento;

c. i recapiti dei Responsabili di ogni singolo intervento (indirizzo postale che individui esattamente l'Ufficio o l'Unità organizzativa, numero telefonico diretto dei responsabili dei singoli interventi, numero di fax diretto dei responsabili dei singoli interventi, indirizzo diretto di posta elettronica dei responsabili dei singoli interventi, eventuale disponibilità di un sistema di firma elettronica);

d. il nome e i recapiti - secondo le specifiche di cui al punti b) e c) - delle persone alle quali rivolgersi in caso di assenza del responsabile del singolo intervento.

2. Le informazioni ed i dati saranno organizzati ad opera dell'Ufficio di Piano in una banca dati accessibile in modalità telematica agli Enti, agli Uffici, ai Responsabili dei singoli interventi ed al pubblico.

3. In caso di modifiche organizzative, che possano incidere sull'efficienza del Piano di Zona, o di modifiche nelle assegnazioni delle responsabilità, gli Uffici o i nuovi Responsabili dei singoli interventi, sono tenuti all'immediato aggiornamento per via telematica dei dati di propria competenza.

4. Gli Uffici o i Responsabili dei singoli interventi dovranno in ogni caso comunicare immediatamente - in modalità tradizionale (lettera o fax) o per posta elettronica - agli Uffici e ai Responsabili degli interventi aderenti al presente Accordo di Programma le modifiche organizzative delle responsabilità intervenute.

5. Qualora non si disponga ancora di collegamenti telematici, l'aggiornamento della banca dati avrà luogo a cura dell'Ufficio di Piano in caso di richiesta da parte dell'Ufficio o del Responsabile interessato.

5 - Miglioramenti e correttivi nella gestione degli archivi, delle banche dati e dei servizi informativi.

1. La proposta di adozione di soluzioni informatiche e telematiche e di programmi applicativi comuni potrà essere presentata da ogni singolo Ente o Ufficio aderente all' Accordo di Programma.

2. La proposta dovrà contenere una valutazione complessiva dei vantaggi derivanti dall'adozione della soluzione o delle soluzioni presentate e dovrà

essere discussa in una Conferenza dei servizi tra gli Enti o Uffici aderenti all'Accordo di Programma.

3. Le decisioni e i tempi di introduzione delle soluzioni informatiche e telematiche adottate in sede di Conferenza dei servizi saranno vincolanti per tutti gli Enti o Uffici aderenti.

4. Qualora la Conferenza dei servizi non stabilisca diversamente, ogni Ente o Ufficio aderente sosterrà i costi di propria competenza per l'introduzione delle soluzioni informatiche e telematiche adottate.

5. Semestralmente, l'Ufficio di Piano presenterà un resoconto sull'efficienza e sull'efficacia operativa e tecnologica delle soluzioni informatiche e telematiche in uso, proponendo le innovazioni tecnologiche da introdurre per l'efficiente gestione e la riduzione dei tempi di attuazione del Piano di Zona.

6 - Scambio di informazioni tra gli Uffici e i Responsabili degli interventi.

1. Per tutte le attività - dirette o indirette - legate alla gestione del Piano di Zona, lo scambio di informazioni tra gli Enti aderenti all'Accordo di Programma dovrà essere continuativo e dovrà garantire i criteri della tempestività e della certezza.

2. Ogni attività, funzione, gestione delle dotazioni tecnologiche, redistribuzione degli incarichi o nuova assegnazione di responsabilità e di competenze all'interno degli Uffici che modifichi i flussi di interazione tra gli Enti stessi o che possa influenzare l'efficienza o l'efficacia del funzionamento del Piano di Zona dovrà essere comunicata immediatamente a tutti gli Uffici e a tutti i Responsabili degli interventi che fanno parte del presente Accordo di Programma.

3. La comunicazione dei nuovi assetti organizzativi, funzionali e tecnologici e delle nuove responsabilità di intervento dovrà aver luogo con la stessa tempestività con la quale avviene la comunicazione interna agli Enti che hanno introdotto le modificazioni stesse.

4. L'Ufficio o il nuovo Responsabile dell'intervento dovrà comunicare le modificazioni intervenute, descrivere le nuove modalità di interazione ed aggiornare la banca dati dei Responsabili degli interventi.

7 - Trasmissione della documentazione.

1. A seconda delle circostanze, della convenienza, della fattibilità tecnica e della sicurezza, la trasmissione della documentazione dall'Ufficio di Piano agli Enti o Uffici dei soggetti aderenti potrà aver luogo I) per posta, II) a mezzo messo, III) a mezzo personale dell'Ufficio di Piano, IV) per corriere, V) per fax, VI) per posta elettronica.

2. L'uso della comunicazione elettronica potrà essere adottato qualora siano rispettati gli standard di sicurezza consentiti dalla tecnologia e dalla normativa.

3. Per la trasmissione della documentazione e degli atti autorizzatori o di consenso comunque denominati, gli Enti aderenti si impegnano ad adottare soluzioni informatiche e telematiche e programmi applicativi comuni.

AFFIDAMENTO DEI SERVIZI

Il Coordinamento Istituzionale provvede a tutti gli atti che sono necessari alla realizzazione degli interventi previsti nel piano e non rientrano nella competenza dei singoli Comuni o di altri soggetti istituzionali.

I servizi sono gestiti in una delle forme previste dal vigente ordinamento.

Nel caso la esternalizzazione dei servizi alla persona risultasse opportuna e conveniente, il relativo affidamento avverrà nel rispetto del decreto emanato in materia dal Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'art. 5 comma 4 della legge n° 328/2000, quale atto di indirizzo e coordinamento del governo.

PIANO FINANZIARIO

La realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali si avvale di un finanziamento plurimo a cui gli enti locali, le regioni e lo Stato concorrono secondo competenze differenziate e con dotazioni afferenti ai rispettivi bilanci.

Pertanto il fondo di ambito per le politiche sociali è costituito da:

1. RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE DAL PIANO SOCIALE NAZIONALE ALLA REGIONE CAMPANIA.

Le risorse relative all'anno 2001 sono state ripartite in parte e risulta assegnato a questo ambito il fondo di £. 3.000.657.259 (€1.549.710,14) così distinte:

a) risorse distinte o finalizzate:

L. 104/92	£.	124.584.281	€	64.342
L. 285/97	£.	787.254.451	€	406.582
L. 388/00	£.	56.608.803	€	29.236

b) risorse indistinte £. 2.032.209.724 € 1.049.548

Non risultano ripartiti ai rispettivi ambiti i fondi finalizzati di seguito indicati:

- a) L. 284/97 – pluriminorati ciechi;
- b) D.P.C.M. del 15/12/2000 ed art. 28 L. 328/2000 – senza fissa dimora e povertà estrema;
- c) Art. 127 D.P.R. 390/90 – lotta alla droga
- d) D.L.vo 286/98 – politiche migratorie

2) RISORSE REGIONALI

Le risorse relative all'anno 2002 andranno a sostituire quelle tradizionalmente erogate per interventi a favore di minori orfani, degli invalidi del lavoro, degli indigenti, i disabili, gli anziani etc..

L'ammontare, il riparto e l'utilizzo di tali risorse sarà determinato dal Consiglio Regionale.

3) RISORSE PROPRIE DEI COMUNI

Ciascun comune contribuisce al Fondo di ambito con un ammontare di risorse almeno uguale alla media delle risorse proprie destinate alle politiche sociali negli ultimi tre anni.

Nella Relazione Previsionale e Programmatica allegata al bilancio di previsione, ciascun comune indicherà, anche solo in forma generica, le attività che si realizzeranno nell'ambito sulla base del Piano Sociale di Zona e ne determinerà il finanziamento con risorse proprie per un ammontare non inferiore alla misura innanzi precisata.

Ai nuovi fondi andranno aggiunte le eventuali somme che residueranno dagli stanziamenti realizzati per l'avvio e l'elaborazione del Piano Sociale di Zona.

4) RISORSE A.S.L. PER L'INTEGRAZIONE SOCIO – SANITARIA.

L'A.S.L. SA/2 partecipa al fondo di ambito per l'ammontare delle risorse destinate all'integrazione socio – sanitaria previste dal D.L.vo 229/99.

L'A.S.L. SA/2 concorderà con i componenti del Coordinamento Istituzionale la programmazione specifica ed il riparto dei fondi finalizzati alla

integrazione socio – sanitaria sulla base delle indicazioni provenienti dall'atto di indirizzo per l'integrazione socio – sanitaria D.P.C.M. del febbraio 2001.

5) RISORSE DEL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE

I relativi finanziamenti saranno attivati in conformità alle disposizioni dettate in materia.

Allo stato risulta assegnato il fondo di £. 69.712.000 € 36.003 per il finanziamento della spesa relativa alla elaborazione del Piano Sociale di Zona e la susseguente progettazione di dettaglio.

6) ALTRE RISORSE

Confluiranno nel fondo di ambito, tutte le altre eventuali risorse non previste nei punti precedenti.

Tanto premesso, giova ricordare che il Piano Sociale di Zona, di cui è parte il presente piano finanziario, costituisce uno strumento programmatico generale, una sorta di quadro di riferimento entro il quale far confluire in seguito, in sede di progettazione esecutiva, i servizi e gli interventi specifici che caratterizzeranno la rete territoriale.

Questa successiva progettazione esecutiva esplicherà tipologie, caratteristiche, diffusione dei servizi sul territorio e sarà corredata di piano finanziario di dettaglio.

La progettazione esecutiva con relativa quantificazione della spesa prevista avverrà nel rispetto delle prescrizioni dettate per l'utilizzo delle risorse distinte, nonché delle priorità indicate dal Piano Sociale di Zona, privilegiando le azioni trasversali, i servizi in continuità ed assicurando una equa ripartizione

delle risorse tra gli enti locali interessati, sulla base dei criteri che saranno autonomamente decisi dal Coordinamento Istituzionale.

Per quanto attiene la destinazione tra le varie aree di intervento delle risorse complessive dell'ambito, allo stato può ipotizzarsi il seguente riparto percentuale:

Azioni trasversali	20%
Area Minori e Responsabilità familiari	20%
Area Anziani	20%
Area Disabilità fisico-psichica	20%
Area Dipendenze	10%
Area per l'inclusione e le opportunità di vita	10%
Totale	100%

Entro il prossimo febbraio, sarà elaborata una scheda economico-finanziaria riepilogativa che renderà possibile definire i flussi finanziari tra Comune capofila, l'altro comune di ambito e l' A.S.L. SA\2; tale scheda riepilogativa sarà costruita sommando le singole schede degli interventi, nelle quali verranno definiti:

- a) tipologia del servizio
- b) Comune gestore e modalità di gestione (in proprio o in affidamento)
- c) Costo specifico

Considerato infine che, ai sensi dell'art. 16 dell'Accordo di programma, il primo anno di validità del Piano Sociale di Zona ha carattere sperimentale e di avvio dei criteri operativi-gestionali, l'attuale programmazione finanziaria può avere coloritura propositiva per linee di larga massima con successivi aggiustamenti e precisazioni in corso d'opera.

All'esito di questa prima fase sperimentale, verrà definito un piano finanziario analitico e particolareggiato.

ALLEGATI:

a) Promozione infanzia ed adolescenza dei comuni di Salerno e Pellezzano:

- 1- piano territoriale triennale 2002\2004
- 2- accordo di programma, in corso di pubblicazione

b) Maltrattamento ed abuso in danno di minori:

- 1- progetto di subambito
- 2- protocollo d'intesa
- 3- accordo di programma, in corso di pubblicazione

PIANO TERRITORIALE DI INTERVENTO PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI, SERVIZI, INTERVENTI , PRESTAZIONI ED OPPORTUNITA' PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA DEI COMUNI DI SALERNO E PELLEZZANO – TRIENNALITA' 2002-2004

1) COSTRUIRE UN WELFARE MUNICIPALE A DIMENSIONE COMUNITARIA.

Il Comune di Salerno, attraverso l'adozione di un progetto di riorganizzazione denominato per "un welfare di comunità", ha sperimentalmente anticipato talune innovazioni di politiche sociali che oggi sono sancite dalla legge di riordino del sistema dei servizi sociali.

I risultati più significativi e duraturi sono stati:

- il decentramento verso i quartieri del Servizio Sociale professionale;
- il riordino delle prestazioni intorno al paradigma "famiglia", con relativa trasformazione dell'assistenza economica in direzione di prestazioni e servizi;
- un'avanzata fase di collaborazione sinergica con i variegati mondi del "privato-sociale" cittadino;
- l'estensione progressiva della "progettualità" sociale quale matrice organizzativa intorno alla quale far crescere anche le professionalità degli operatori;
- intensi processi formativi finalizzati ad accompagnare le fasi di trasformazione in atto.

Dentro questo contesto, sommariamente delineato, si inserisce il Piano Infanzia, prima annualità, che, nel settore infanzia-minori-adolescenti, ha consentito di ampliare e diversificare la gamma delle opportunità e dei servizi in favore di questo delicatissimo settore.

2) ALCUNI IMPORTANTI RISULTATI DELLE SPERIMENTAZIONI I IN ATTO.

Il Piano Infanzia relativo al primo triennio, approvato dal Consiglio Comunale di Salerno , cui si era associato il Comune di San Mango Piemonte, ha inteso delineare gli ambiti di intervento operativo per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, ponendo quale obiettivo prioritario la de-istituzionalizzazione e la predisposizione di una diversificata ed articolata gamma di servizi funzionali all'ampliamento **delle opportunità educative**, a sostegno integrativo della famiglia, ovvero individuando ambiti di interventi "sostitutivi", allorché o la famiglia non c'è o non è in grado di attendere compiutamente ai propri compiti educativi.

Sono stati programmati interventi la cui azione muove, non solo a sostegno di situazioni sociali già compromesse, come per gli affidi familiari e le accoglienze residenziali, ma anche a supporto e stimolo per situazioni di normalità, offrendo opportunità, in termini di promozione di diritti e di qualità della vita, per la generalità dell'universo minorile ed adolescenziale, secondo priorità condivise dall'Amministrazione Comunale.

Ci si riferisce , in proposito, all'attuazione di tutti i servizi integrativi a sostegno della famiglia, alle attività ludiche e di integrazione sociale nei quartieri della città, alla rete di sostegno al disagio, alla sperimentazione di aggregazioni preventive in atto nei quartieri a rischio, alla sperimentazione di forme di autogestione da parte delle famiglie.

Determinanti sono stati gli apporti e la collaborazione degli **organismi del "privato- sociale"**, divenuti proponenti e referenti di molti degli interventi elaborati nella programmazione ed, in parte, anche attuatori dei progetti finanziati.

Altrettanto incisivo per l'avvio delle sperimentazioni , si è rivelata la riattazione di spazi del patrimonio comunale, utilizzando risorse provenienti dal bilancio comunale.

Le intese raggiunte in fase di programmazione con gli **organi istituzionali** rappresentano i contenuti dell'Accordo di programma e costituiscono un interessante punto di sinergie che hanno prodotto importanti innovazioni operative che, qui di seguito, si riportano in sintesi:

Realizzazione interventi a gestione diretta:

- 1) **sostegno economico a famiglie multiproblematiche** per i nuclei familiari con presenza di minori per i quali il sostegno economico sia prevalentemente funzionale al mantenimento dell'integrazione familiare, consentendo la permanenza del minore nel proprio contesto affettivo – relazionale;
- 2) **affidamento familiare** quale servizio sostitutivo della famiglia ed alternativo al ricovero in istituto.

Realizzazione interventi a gestione esternalizzata

- 1) **accoglienza minori in strutture residenziali:** per i casi in cui vi è assenza di presupposti di permanenza o rientro del minore nel suo nucleo d'origine , anche se allo scopo supportato.
- 2) **centro sostegno Mediazione Familiare e Scuola Genitori:** quale sportello di ascolto della famiglia in disagio e di sostegno nella soluzione di situazioni di conflitto ; attività di preparazione e supporto alla relazione adulti –minori
- 3) **anagrafe famiglie affidatarie:** utilizzato per il finanziamento di una rete, destinando una parte alla sensibilizzazione , alla ricerca e qualificazione di nuove famiglie affidatarie nonché all'istituzione di un'anagrafe di affidatari
- 4) **telefonia sociale** - CAM Telefono Azzurro quale ascolto e rilevazione del disagio finalizzati alla prevenzione e alla messa in rete delle situazioni prese in carico
- 5) **ludopia** centro di aggregazione per adolescenti per favorire l'autostima e promuovere lo sviluppo dell'autonomia;

- 6) **ludoteca Ula Hop** quale spazio strutturato per il gioco fruibile da tutte le fasce sociali adolescenziali.
- 7) **gli amici della famiglia** - assistenza domiciliare e tutoraggio quale servizio di integrazione per famiglie in disagio, con presenza di minori segnalati .
- 8) **stradaperta** : intervento di avvicinamento ai soggetti in disagio ed ai luoghi dove il disagio sorge o si manifesta.
- 9) **centri infanzia** : sperimentazione di due micro - accoglienze di quartiere per bambini di età 0-6 anni, con coinvolgimento diretto di "madri - volontarie", appositamente formate ed affiancate da educatrici comunali in qualità di esperte.

Il Piano esecutivo, tuttora in corso di realizzazione, appare rispondente alle esigenze del territorio e mirato al conseguimento degli obiettivi preposti.

Le proiezioni operative per la seconda triennalità non possono non tenere conto della rete dei risultati raggiunti, delle criticità emerse, delle sperimentazioni sedimentate, delle possibili ed utili razionalizzazioni, delle auspicabili generalizzazioni e qualificazioni.

3) UN PULLULARE DI INIZIATIVE CHE HANNO ALLARGATO LE OPPORTUNITA' E GLI SPAZI PREVENTIVI.

La rete degli interventi e servizi del Piano Infanzia si è completato con altri interventi attuati con risorse del bilancio comunale quali :

- affido familiare;
- promozione delle soluzioni alternative all'istituzionalizzazione;
- accoglienza residenziale anche in pronto intervento;
- sostegno socio-educativo pomeridiano;
- sostegno economico alle famiglie.

Attraverso apposite risorse finanziate con provvedimenti provenienti da legislazioni nazionali e regionali si sono realizzati :

- Progetto Alveare : interventi di prevenzione e risocializzazione:
- laboratorio di ceramica (Sordina)
- laboratorio arte presepiale (Centro Storico)
- centri socio-educativi "Ludovicolo" e "Il Gatto con gli stivali"(Pastena)
- Progetto Borse lavoro: intervento di orientamento e preformazione al lavoro
- Progetto Bottega Amica : interventi di orientamento – preformazione-inserimento al lavoro

4) LE ESPERIENZE REALIZZATE CON URBAN – ITER E OLTRE L'INDIFFERENZA.

Il programma Urban ha permesso di dare un contributo significativo alla risistemazione del cuore antico della città, che torna a popolarsi di famiglie e registra iniziative produttive ed economiche con significative ricadute anche sul piano culturale e sociale.

Il recupero e l'adeguamento funzionale di un grande contenitore, costituito dell'ex IPAB Galdieri, contribuisce a favorire interventi sociali fondati su microrealizzazioni di accoglienza educative, ispirate al modello familiare, consentendo di ipotizzare un intervento più organico a supporto della famiglia.

L'immobile sarà destinato a sede di attività e di accoglienza, socializzazione, prevenzione, supporto e sostegno socio-educativo .

Presso questa struttura è, inoltre, prevista la realizzazione di interventi sostitutivi ed integrativi delle famiglie multiproblematiche con interventi rivolti ai minori ed agli adolescenti a rischio.

Il Piano Urban, oltre che alla bonifica e risistemazione urbanistica, conteneva anche misure del fondo sociale europeo, per la qualificazione degli ambiti culturali e sociali.

All'interno di quest'ultimo settore, seppure con risorse limitate e minoritarie, si è proceduto a realizzare:

- a) un'attività formativa mirata a creare la figura professionale dell' "educatrice territoriale", da avviare all'imprenditorialità sociale nel campo dei servizi di cura alla famiglia;
- b) un master per "manager del settore no profit" realizzato dal Solco Roma, che ha consentito di realizzare una formazione unitaria ai quadri intermedi del terzo settore, in rapida espansione nel tessuto cittadino, favorendo l'acquisizione di abilità sociali tipiche di una nuova concezione dell'imprenditoria sociale, ispirata al metodo delle nuove tecniche dell'azione sociale dotata di efficienza ed efficacia.

Con il progetto I.T.E.R., grazie al quale la città di Salerno ha formalizzato la costituzione di una rete di città europee, di dimensioni intermedie, che scelgono di sperimentare insieme, modelli di interventi sociali innovativi, attraverso un finanziamento del Piano Operativo Multiregionale, INCLUSIONE SOCIALE, si è fornita una formazione mirata a quindici donne capofamiglia, in carico ai Servizi Sociali, perché divenissero "assistenti domiciliari" di servizi tutelari..

Al termine dell'iter formativo, gestito da enti specializzati di livello nazionale (EISS, CGM), le destinatarie finali hanno dato vita ad una compagine cooperativa , che attualmente gestisce, con il tutoraggio e l'accompagnamento di un consorzio, i due centri per l'infanzia attivati con la prima triennialità.

Questa prassi esemplare è attualmente allo studio di sette università e dei ministeri centrali per proporre un'estensione generalizzata, attraverso le misure EQUAL ed in aree più vaste dell'intero mezzogiorno.

Il progetto I.T.E.R., finanziato dal POM "I percorsi di inclusione sociale", ha, infatti, perseguito tre obiettivi principali:

- 1) sperimentare sul campo la figura professionale di assistente domiciliare integrata per l'accoglienza dei minori in difficoltà;
- 2) formare figure professionali innovative in campo socio - assistenziale;

3) promuovere autoimprenditorialità e la gestione in economia di taluni servizi.

L'individuazione dell'utenza e l'attività di contatto con le famiglie, il confronto con le operatrici degli asili nido comunali hanno permesso al gruppo di donne di passare con facilità dall'idea- progetto alla gestione operativa del servizio, con l'assistenza tecnica del Consorzio La Rada , che ha svolto un'azione di tutoraggio ed accompagnamento, tipico degli "incubatori di impresa sociale" innovativi.

In particolare le attività espletate presso i centri per l'infanzia sono servite per amalgamare il gruppo di donne in formazione, per socializzare gli obiettivi e le metodologie di breve e lungo periodo, per testare i livelli di motivazione e di aderenza all'idea progettuale, per programmare il lavoro ed avviare gli interventi.

Il progetto "Oltre l'indifferenza" ha come obiettivo prioritario l'inserimento delle fasce deboli nel mercato del lavoro, attraverso la cooperazione sociale di modulo B.

In particolare, l'aspetto che qui si richiama è la positività di aver scelto di impegnare tali organismi, oltre che per lavori di pubblica utilità, anche nella riattazione di spazi sociali dismessi da finalità istituzionali ed assegnati, attraverso l'adozione di linee guida, al Settore Servizi Sociali di concerto con gli Assessorati Educazione e Formazione e Sport.

Una delle criticità emerse nella pregressa fase di implementazione del Piano 285, è stato proprio l'individuazione e la riattazione di spazi da destinare a sedi di attività, la cui disponibilità immediata ha provocato spesso ritardi e inadeguatezze.

Grazie a questo meccanismo, si è riusciti a risolvere ostacoli che spesso diventano vincoli irrisolvibili per la concreta realizzazione degli interventi programmati.

5) IL TAVOLO ISTITUZIONALE E LA "CONCERTAZIONE" CON IL "TERZO SETTORE"

Il Comune di Salerno, ente capofila dell'ambito S/8, che comprende anche il Comune di Pellezzano, ha sottoscritto un protocollo d'intesa che, in aderenza alle nuove statuizioni della legge-quadro e delle linee di indirizzo regionali, prevede:

- a) la definizione dei soggetti istituzionali che costituiscono la partnership del piano;
- b) l'individuazione dell'Ufficio di Piano quale organo tecnico-professionale per il coordinamento, collegamento e supporto tecnico delle attività di analisi, progettazione e verifica;
- c) l'attivazione di 5 tavoli di concertazione con gli organismi del terzo settore e specificamente:
 - c.1 infanzia, minori, adolescenti, giovani;
 - c.2 terza età;
 - c.3 famiglie e persone con disabilità,
 - c.4 povertà estrema, senza fissa dimora, immigrati e nomadi;
 - c.5 piani e progetti complessi, trasversali ed integrati, auto-aiuto, partecipazione.

Ciascun tavolo ha espresso un "portavoce" come facilitatore della comunicazione e dei rapporti tra l'Ufficio di piano ed il composito e variegato universo del "privato-sociale"

- d) la costituzione di una "consulta permanente delle forze sociali" nella quale siano rappresentati, più che gli eventuali gestori di servizi e prestazioni, le organizzazioni sindacali confederali, gli organismi di coordinamento e formazione di secondo livello, esponenti della società civile organizzata e di organismi di partecipazione dei destinatari finali degli interventi.

In ordine alla tempistica, mentre per l'elaborazione del Piano di Zona la fase della presentazione è il 30 novembre, si è deciso che il settore

Infanzia procederà più velocemente, atteso che la scadenza risulta essere il 30 settembre. In coerenza e continuità con le pregresse esperienze realizzate, i Comuni di Salerno e Pellezzano decidono:

- a) di invitare le forze sociali a rassegnare idee, proposte e progetti in tutti gli ambiti che riguardano l'universo minorile e adolescenziale, fermo restando il rispetto e la coerenza circa gli orientamenti contenuti nelle normative e nelle "scelte di priorità" cui daranno luogo gli enti pubblici che sottoscriveranno l'accordo di programma,
- b) di proporre un incrocio ed un raccordo tra le scelte da attuare con lo strumento 285 e le risorse derivanti da risorse europee e da finanziamenti nazionali e regionali;
- c) di assicurare il necessario ed organico rapporto tra programmazione con i fondi del bilancio comunale e l'insieme dei servizi e delle prestazioni già fornite, con l'ampliamento, la generalizzazione, la qualificazione, la razionalizzazione delle nuove proposte che si andranno ad implementare.

6) LA NUOVA PIANIFICAZIONE E LE PRIORITA' FINANZIABILI CON LA LEGGE 285.

In coerenza con quanto sperimentato i Comuni interessati hanno sottoscritto un Accordo di Programma che, per alcuni versi rivisita il testo già sottoscritto nel passato triennio ed in particolare, aggiunge talune priorità, che connotano ed innovano positivamente sia i contenuti che la metodologia del partenariato.

Le nuove intese sono finalizzate a:

- a) creare un sistema integrato, che superi la settorialità, favorisca l'efficacia e la qualità dei servizi, consenta una personalizzazione delle risposte ed una partecipazione dei destinatari alla gestione sociale degli interventi, costituendo un modello valido di nuova

progettualità fondata sull'analisi dei bisogni, la riproposizione della programmazione partecipata con gli attori sociali, il controllo, la verifica ed il monitoraggio dei risultati, nella comune accettazione le lavoro sociale di rete quale dimensione ordinaria del proprio agire sociale ed amministrativo,

- b) la realizzazione di progetti sperimentali, ispirati ad una logica di prevenzione, che supportino le famiglie multiproblematiche a fuoriuscire dai circuiti di povertà, degrado, dipendenze, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo - assistenziali, tenuto conto, altresì, delle condizioni dei minori disabili e stranieri;
- c) l'innovazione e sperimentazione di servizi socio - educativi per la prima infanzia;
- d) la realizzazione di servizi ricreativi, aggregativi, animativi ed educativi per il tempo libero, anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche;
- e) la realizzazione di azioni positive, non solo a sostegno di situazioni sociali già compromesse ma anche a supporto e stimolo di situazioni di normalità per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti civili fondamentali, per il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte dei minori, per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori, per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche, così offrendo opportunità alla generalità dell'universo minorile ed adolescenziale;
- f) le azioni per il sostegno economico, ovvero di servizio alle famiglie naturali od affidatarie che abbiano al loro interno uno o più minori con handicap ai fini di migliorare la qualità del gruppo - famiglia ed evitare qualunque forma di emarginazione e di istituzionalizzazione.

In particolare, preso atto che metodologicamente, si condivide l'impostazione di inserire la pianificazione dei servizi per questo segmento

generazionale all'interno di una più vasta programmazione che tende ad allargare e qualificare ulteriormente sia quantitativamente che qualitativamente, la tipologia delle prestazioni, si sottolinea l'opportunità di suddividere le prestazioni rispetto a tre indicatori:

- a) prestazioni per la fascia di età 0/18 anni;
- b) prestazioni per la fascia di età 0/6 anni;
- c) prestazioni per la fascia di età 11/18, con ulteriore specificazione tra 11/15 e 15/18 anni.

L'orientamento che viene assunto è quello di puntare i riflettori in maniera più efficace sul segmento infanzia e sulla fase adolescenziale, assunta come priorità in quanto condizione che alimenta disorientamenti facilmente declinabili verso devianze o comunque irregolarità di comportamenti, nella fase successiva dei percorsi di crescita.

Nello specifico i due macro-obiettivi intorno ai quali si può iniziare, anche a breve termine, a riannodare le fila di una rete che va progressivamente affinata e qualificata, sono l'istituzione di un "CONSULTORIO GIOVANILE" di caratteristiche non strettamente sanitarie, che funga da raccordo ed interfaccia con l'intero pianeta delle istituzioni, formali ed informali, che ruotano intorno ai minori ed agli adolescenti ed un Centro di supporto alla famiglia che, in linea con le nuove acquisizioni in materia di scienze sociali e pedagogiche, costituisce un laboratorio interessante, unitario ed organico di interventi il più possibile globali e personalizzati.

Per il prossimo triennio, inoltre, si intendono perseguire i seguenti altri obiettivi:

- a) ampliare e potenziare i due Centri per l'Infanzia, già operativi nelle zone orientale e centro storico della città e dotarsi di altre due strutture da collocare in punti nevralgici del territorio cittadino attualmente privi di tale servizio;
- b) ampliare e generalizzare le politiche di "Educativa Domiciliare" dirette prioritariamente a nuclei familiari appartenenti a realtà sociali

caratterizzate da degrado, forti carenze infrastrutturali e socio-culturali, dove maggiore è il rischio di devianze e/o emarginazioni;

- c) potenziare, in collaborazione con gli organismi del terzo settore la rete dei centri di aggregazione rivolti all'adolescenza (15-18 anni) e quella dei centri polifunzionali (11-14 anni) con finalità socio-educativa e supporto e sostegno animativi. Si prevedono cinque centri di aggregazione di cui uno nel comune di Pellezzano che offriranno anche interventi di Educativa di Strada e due centri polifunzionali;
- d) assicurare i servizi di pronta accoglienza in situazioni di disagio estremo e potenziare il servizio gruppi appartamento di protezione sociale per donne con figli minori (fondi bilancio comunale);
- e) sperimentare, con l'apporto e l'ausilio del volontariato organizzato, programmi sperimentali di telefonia sociale e micro-realizzazioni innovative nel campo della presa in carico e della prevenzione;
- f) favorire esperienze di formazione/lavoro destinate ad adolescenti con bassa scolarità e/o in fase di scolarizzazione, i progetti speciali innovativi, gli interventi di promozione nei quartieri ;

g) realizzare servizi in integrazione e collaborazione con il mondo della scuola – ampliamento fascia oraria di accoglienza nella scuola, prevenzione della dispersione e dell'abbandono scolastico, corsi di alfabetizzazione linguistica, informatica.

7) STRUMENTI E METODOLOGIA

Il circuito di rete

La pluralità ed evoluzione dei bisogni dei minori, nelle diverse tappe e fasi dell'età evolutiva, richiedono la predisposizione di articolati programmi e risposte integrate. A tale riguardo si prevede, nel percorso attuativo del Piano Territoriale, di promuovere e potenziare i processi integrativi tra i servizi e le équipes al fine di ridurre la separatezza e/o duplicazione degli interventi ed attivare le azioni coordinate rivolte ai minori. L'obiettivo primario dei processi integrativi è quello di mettere al centro dell'attenzione l'unitarietà dei bisogni

del bambino-ragazzo-adolescente nella loro interazione familiare e sociale. E' di estrema rilevanza, pertanto, costruire un'efficace ed efficiente circuito di rete tra i diversi servizi e strutture territoriali, impegnati nelle attività a favore dei minori. La costituzione del circuito di rete deve realizzare le seguenti finalità:

- favorire una maggiore comunicazione, tra équipes, al fine di conoscere dettagliatamente le diverse attività ed i vari interventi che ogni servizio-struttura-gruppo promuove e realizza;
- garantire una forte cooperazione, tra: - i diversi presidi e strutture (territoriali, residenziali, semiresidenziali); - i servizi (socio-sanitari, socio-assistenziali, socio-educativi, tee.); - le scuole di ogni organo e grado; - l'autorità giudiziaria;
- promuovere un mutamento di relazione, fra gli operatori, passare da una modalità di collaborazione spontanea-individuale, ad una modalità di integrazione fondata su specifici obiettivi e percorsi assistenziali integrati;
- attivare un'attenta presa in carico comune del minore (e della sua famiglia) al fine di seguirlo organicamente e globalmente tra le varie strutture-agenzie territoriali (spazio adolescenti-UOMI altre unità operative distrettuali, servizio sociale, scuola, organismi del terzo settore, autorità giudiziaria,) tramite un idoneo follow-up funzionale allo specifico bisogno o problema espresso;
- attivare percorsi assistenziali integrati di intervento, nell'ambito di specifici protocolli operativi formalizzati. I protocolli operativi, a partire dalla prima accoglienza, devono prevedere: - le funzioni di ogni struttura-agenzia; - le attività integrate tra servizi; - le équipes integrate; - le modalità operative di invio e di cooperazione, nell'ambito di una presa in carico comune; - gli incontri periodici tra operatori; - regolari flussi informativi; - specifici referenti; etc.;
- favorire modalità unitarie d'interventi di educazione alla salute e sperimentare modalità integrative con le attività socio-educative;

- promuovere la costituzione di équipes integrate (composte da operatori appartenenti a diversi servizi e/o istituzioni) su specifici programmi, attività, interventi.

Coordinamento tecnico

Tenendo conto degli obiettivi e dei progetti operativi, predisposti dal Piano Territoriale d'Intervento, si istituisce un coordinamento tecnico, composto dai rappresentanti dei servizi delle diverse istituzioni e degli organismi del 3° settore. Il coordinamento tecnico ha le seguenti finalità:

favorire le azioni unitarie di ricerca e di analisi dei bisogni dei minori; facilitare il monitoraggio e la conoscenza dei fenomeni di rischio correlati all'età evolutiva; promuovere progetti integrati d'interventi; garantire la costruzione di un idoneo circuito di rete; facilitare la costituzione d'équipe integrate su specifici obiettivi; promuovere, tra servizi ed équipe, l'elaborazione e sperimentazione di protocolli operativi (e relativi percorsi di follow-up), su specifici percorsi assistenziali integrati di intervento, funzionali alla domanda del minore; favorire le azioni unitarie di monitoraggio e di valutazione delle attività integrative avviate; garantire la redazione di report sulle attività svolte unitariamente; predisporre, a seguito della verifica degli interventi, proposte, alle Agenzie Istituzionali firmatarie dell'Accordo di Programma, finalizzate alla ridefinizione dei programmi.

8) LE LINEE GUIDA PER I RAPPORTI CON IL TERZO SETTORE

Il Comune, facendo proprio un obiettivo strategico della Legge di riforma, quello, cioè, di promuovere sinergie, tra enti pubblici e attori sociali, basate sulla condivisione di obiettivi e di responsabilità, ritiene utile, nelle more dell'adozione dei provvedimenti nazionali e regionali in materia :

- regolare i rapporti che devono intercorrere tra il Comune e i soggetti del terzo settore per l'affidamento dei servizi sociali;
- valorizzare il ruolo di questi ultimi nell'attività di programmazione e progettazione nel sistema integrato di interventi e servizi sociali, già fin

dalla fase di avvio della pianificazione utilizzando i saperi e le conoscenze acquisite da questi ultimi nel servizio che essi espletano in favore della comunità locale;

A tali scopi si considerano soggetti del terzo settore quegli enti privati che agiscono senza fine di lucro, quali le organizzazioni di volontariato, le associazioni e gli enti di promozione sociale, gli organismi della cooperazione, le cooperative sociali, le fondazioni e gli enti di patronato. In particolare si concorda sulla necessità della valorizzazione in particolare delle organizzazioni di volontariato sociale. Il Comune intende prendere in considerazione quali criteri per la selezione dei soggetti del terzo settore presso cui acquistare o ai quali affidare l'erogazione dei servizi sociali, requisiti di natura economico-qualitativa e tecnica quali la formazione, la qualificazione e l'esperienza professionale degli operatori coinvolti, nonché l'esperienza maturata nei settori e nei servizi di riferimento. Il criterio guida nella scelta dei contraenti aggiudicatari viene individuato tenendo però in particolare considerazione determinati indicatori di qualità (modalità di contenimento del turn over degli operatori, strumenti di qualificazione organizzativa del lavoro, conoscenza degli specifici problemi sociali del territorio e delle risorse sociali della comunità, rispetto della normativa in materia di previdenza e assistenza nonché della contrattazione collettiva quanto ai trattamenti economici corrisposti).

Il Comune contempla, inoltre, la possibilità di acquistare servizi e interventi organizzati da soggetti del terzo settore prevedendo la facoltà di esternalizzare alcune attività, in ossequio al principio di sussidiarietà orizzontale. In particolare si intende affidare o acquistare l'organizzazione complessiva del servizio o della prestazione e non la mera prestazione di mano d'opera. Il Comune ritiene inoltre utile acquisire anche la disponibilità del fornitore alla erogazione di servizi e interventi a favore di cittadini in possesso dei titoli per l'acquisto dei servizi sociali di all'art.17 della L.328/00.

Infine il Comune intende indire istruttorie pubbliche per la coprogettazione di interventi innovativi e sperimentali al fine di affrontare specifiche problematiche sociali, promuovendo la partecipazione attiva dei soggetti del terzo settore.

A tale scopo vi è la necessità di attuare, con gli organismi rappresentativi del terzo settore, politiche formative, da realizzare congiuntamente con gli operatori socio-sanitari delle strutture pubbliche.

9) I CRITERI DI QUALITÀ SOCIALE

Nell'ultimo decennio il nuovo sistema dei servizi alla persona, che fa perno sugli Enti locali e sull'associazionismo sociale, le leggi sul federalismo e l'ordinamento delle autonomie locali, di promozione sociale del volontariato e sulla cooperazione sociale, ma ancor più la recente legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali impongono la qualità dei servizi resi, la verifica dell'attuazione dei programmi e della loro corretta applicazione, nonché un nuovo rapporto cittadino/istituzione in termini di tutela, consapevolezza dei propri diritti e partecipazione.

Nelle more che la Regione Campania legiferi e regolamenti circa i criteri e gli indirizzi della qualità dei servizi sociali, per quanto attiene tipologie di intervento e figure professionali, accreditamento, albo dei fornitori, criteri di accesso ai servizi, il presente piano prevede due livelli di valutazione dei risultati, dell'efficacia degli interventi e del raggiungimento degli obiettivi.

A tal fine bisognerà intervenire in modo trasversale attraverso la promozione della cura della qualità e lo sviluppo di modalità di confronto e di lavoro in rete di tutti i soggetti coinvolti con la realizzazione di corsi di formazione per operatori pubblici e del privato sociale nonché, per i rappresentanti della società civile organizzata, attraverso la pluralità dei corpi e delle formazioni intermedie, attraverso le quali esercitano i diritti di cittadinanza attiva.

Primo livello – Il piano prevede l'avvio di un percorso di ricerca/analisi che coinvolge tutti gli attori presenti nell'erogazione di un servizio: in primo luogo i destinatari finali (bambini e famiglie), oltre gli operatori delle istituzioni e del terzo settore, che per competenze diverse intervengono alla realizzazione di ciascun intervento.

Pertanto, i criteri e le modalità di verifica e monitoraggio per il primo livello saranno:

- scomposizione degli interventi in segmenti osservabili e misurabili;
- individuazione di criteri di qualità;
- traduzione di tali indicatori in strumenti di rilevazione (questionari, interviste strutturate e non, schede di rilevazione dati, del grado di soddisfazione)
- registrazione e codificazione dell'informazione;
- elaborazione dei dati rilevati.

Ciò permetterà di controllare l'evoluzione o l'involuzione dei diversi aspetti dell'intervento e poter intervenire adeguatamente con correttivi in itinere, oltre che contribuire ad avviare un sistema informativo integrato e unitario.

Secondo livello – La valutazione riguarderà tutti gli attori istituzionali sottoscrittori dell'accordo di programma, che quadrimestralmente provvederanno alla valutazione dei risultati, dell'efficacia degli interventi e del raggiungimento degli obiettivi, allargando la partecipazione eventualmente ad altri partners con i quali si ritiene necessario un confronto.

Tale processo di valutazione , prevedendo un monitoraggio completo e continuo e la messa in rete di tutti i soggetti coinvolti , permetterà di effettuare una lettura globale e organica di tutti i servizi all'infanzia e all'adolescenza dell'ambito territoriale di riferimento ad interagire in maniera appropriata e puntuale con i diversi attori istituzionali deputati a decidere sulle scelte di scenario e le priorità della programmazione.

10) RISORSE FINANZIARIE

COMUNE DI SALERNO

10.1 Servizi , interventi e prestazioni a carico del bilancio comunale:

- asili nido n.3 - apertura via Vernieri	£	500.000.000=
- adozione, affidamento familiare, affidamento a case-famiglia e comunità alternative	£	850.000.000=
- attività di pronta accoglienza, reperibilità ed emergenza	£	200.000.000=
- gruppi appartamento di protezione sociale	£	150.000.000=
- sostegno socio-educativo per minori	£	300.000.000=
- prevenzione e disagio minori ed adolescenti	£	700.000.000=
- prevenzione tossicodipendenze	£	150.000.000=
- centri socio-educativi per disabili aperti ed integrati con l'area minorile	£	700.000.000=

10.2 Servizi finanziabili L.285

- Consultorio giovanile	£	100.000.000=
- Centro/famiglia	£	170.000.000=
- Centri per l'infanzia	£	200.000.000=
- Interventi di educativa domiciliare integrata	£	150.000.000=
- Centri di aggregazione	£	200.000.000=
- Centri polifunzionali	£	100.000.000=
- Progetti sperimentali	£	50.000.000=

COMUNE DI PELLEZZANO

Interventi da valere sulla L.285

- Ludoteca baby parking	£	10.000.000=
- Educativa domiciliare	£	10.000.000=

- Consultorio £ 20.000.000=
- Centri di aggregazione e polifunzionali £ 22.000.000=
(Progetto Snoopy)

Elaborazione a cura dell'Ufficio di Piano e della Direzione del Settore Servizi Sociali composto dai sottoelencati operatori:

Dott.sse Graziani M.Grazia, Federici Angela, Quaranta Albina, Assistenti Sociali Iademarco Filomena, Genovese Giovanna del Comune di Salerno

Dott. Morrone Francesco ASL Sa2

Ass. Soc. De Blasi Liana Comune di Pellezzano

Educatrice D'Alessandro Loredana Ministero della Giustizia

IL DIRIGENTE DI SETTORE

Fonti consultate:

- Ricerca/intervento realizzata nell'ambito del Progetto Alveare (allegato 1)
- Atti del Seminario e della ricerca sull'organizzazione delle case famiglia – FIVOL , Fondazione Camminiamo Insieme , Fondazione Percorso Verde (allegato 2);
- Cittadini in crescita – Rivista del Centro Naz.le di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza – Anno 2/n.2 – Ist. Degli Innocenti Firenze;
- Ricerca/intervento nell'ambito del progetto "I luoghi del dialogo" (allegato 3)
- Materiale informativo seminari "Regole per promuovere la qualità dei Servizi Sociali" e "Metodi per la valutazione dei Servizi Sociali" organizzati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Affari Sociali 26 Maggio e 26 Giugno 1998;
- Regole per la qualità dei Servizi Sociali Documento – base stesura 15 aprile 1999;
- Consiglio Naz.le delle Ricerche – IRIDISS "Il Welfare locale nelle Politiche Sociali del Comune di Salerno.

Scheda 1

CONSULTORIO GIOVANILE

Si prevede l'istituzione di n° due consultori, di cui uno in Salerno presso il Centro Sociale di via Cantarella, ed il secondo in Pellezzano presso la struttura comunale di Cologna

Sedi:

- Centro Sociale Salerno
- Struttura comunale di Cologna -Pellezzano

Funzioni:

- promozione, ascolto, accoglienza, prevenzione, riduzione del danno di adolescenti a rischio di devianza in inter-faccia con Spazio-Adolescenti del Consultorio Familiare dell'ASL Sa2;
- osservatorio per le politiche dell'infanzia, adolescenza, giovani, in collaborazione con la Provincia;
- raccordo con la cooperazione sociale per la formazione/lavoro;
- sportello di mediazione familiare e penale

Organizzazione e metodologia:

- Dipartimento interassessoriale con funzionari dei Settori Servizi Sociali, Pubblica Istruzione, Politiche del lavoro, Sport;
- Equipés miste interprofessionali;
- Raccordo con i mondi del terzo settore ;

Tempistica:

- L'avvio delle attività è previsto entro tre mesi dal finanziamento in quanto le strutture sono disponibili.

- Verifica e monitoraggio trimestrale delle attività da parte di un'équipe formata da due funzionari comunali e da un'assistente sociale comunale.
- Valutazione annuale dei risultati ai fini di eventuali integrazioni e/o adattamenti per il proseguimento delle attività nell'anno successivo.
- Il progetto annuale è inserito in un piano triennale

Costo annuale **£. 320.000.000**

- a carico legge 285 £. 120.000.000
- a carico bilancio comunale £. 200.000.000

Segue specificazione :

COSTO PER IL PERSONALE **£. 243.360.000**

Figure professionali :

n° 1 psicologo

(£.50.000 x 624 h) £. 31.200.000

n° 1 psicoterapeuta familiare

(£.50.000 x 624 h) £. 31.200.000

n° 3 mediatori

(£.40.000 x 780 h) £. 93.600.000

n° 1 assistente sociale

(£.40.000 x 624 h) £. 24.960.000

n° 2 operatori

(£.30.000 x 1040 h) £. 62.400.000

ONERI DI GESTIONE **£. 40.000.000**

BENI STRUMENTALI **£. 36.640.000**

CENTRO/FAMIGLIA

Si prevede l'istituzione di un centro famiglia per favorire interventi sociali fondati su microrealizzazione di accoglienza educativa, consentendo di ipotizzare un più organico intervento a supporto della famiglia.

Sedi:

Strutture comunali:

- Istituto Galdieri – Centro Storico di Salerno
- Struttura comunale di Cologna -Pellezzano

Funzioni:

- Centro per l'infanzia(vedi scheda n°3)
- N° 2 ludoteche (di cui una ubicata in Salerno e l'altra in Pellezzano)
- Centro polifunzionale (vedi scheda n°6)

Destinatari:

- 70/80 minori e loro famiglie delle fasce 0/14 anni

Organizzazione :

Le attività saranno gestite, in convenzione, con Organismi del Terzo Settore, accreditati

nella specifica area di intervento, opereranno in autonomia negli aspetti tecnici – operativi

modulando le attività alle esigenze del territorio.

Metodologia:

Le attività saranno condotte in rete con i servizi del territorio e in stretto rapporto con i Servizi Sociali le cui segnalazioni saranno considerate prioritarie ai fini del coinvolgimento dei minori nelle attività.

Tempistica:

- l'avvio delle attività è previsto entro tre mesi dal finanziamento
- verifica e monitoraggio trimestrale delle attività da parte di un'équipe formata da due funzionari comunali e da un'assistente sociale comunale
- valutazione annuale dei risultati ai fini di eventuali integrazioni e/o adattamenti per il proseguimento delle attività nell'anno successivo
- il progetto annuale è inserito in un piano triennale

Costo annuale:**£. 260.000.000**

- | | |
|----------------------------------|---------------|
| - a carico del bilancio comunale | £ 80.000.000 |
| - a carico della Legge 285 | £ 180.000.000 |

CENTRO POLIFUNZIONALE

Costi Figure Professionali (vedi scheda n° 6)

Beni strumentali £ 30.000.000

Spese di gestione £ 10.000.000

LUDOTECHE

COSTI PER IL PERSONALE £ 130.000.000

Figure professionali:

n° 4 animatori
(£ 30.000x 1000h x 4) £ 120.000.000

n° 1 pedagogo
(£ 50.000x 200h) £ 10.000.000

Beni strumentali £ 15.000.000

Spese di gestione £ 10.300.000

CENTRO PER L'INFANZIA

COSTI PER IL PERSONALE £ 64.700.000

Figure professionali:

n° 2 operatrici
(£ 20.000 x 4 h x 21 gg. x 11 mesi) £ 36.960.000

n° 1 educatore
(£ 30.000 x 4 h x 21 gg. x 11 mesi) £ 27.740.000

CENTRI PER L'INFANZIA

Si prevedono l'implementazione e il potenziamento dei Centri per l'infanzia già avviati nel primo triennio, nonché l'istituzione di altri due Centri allocati, rispettivamente, nelle frazioni collinari dell'ambito e nel centro cittadino, per dare risposta alle esigenze emerse dall'analisi del contesto territoriale

Sedi:

Strutture comunali ubicate in

- Centro Storico (trasferimento dalla sede di via De Renzi all'ex Galdieri);
- Quartiere Mariconda/Mercatello – Via Premuda;
- Cappelle per Fratte e frazioni alte;
- Centro città - struttura di via Vernieri

Destinatari e tipologia:

- N. 50 bambini, 0-6 anni, provenienti da famiglie multiproblematiche con bonus a carico dei Comuni, previa ammissione al servizio da parte dell'èquipe del Servizio Sociale.

Organizzazione:

Le attività saranno assicurate dalle unità operative indicate nel prospetto – spesa coadiuvate dalle famiglie che, oltre ad essere fruitici del servizio, costituiranno risorsa attiva nella realizzazione delle attività.

Metologia e strumenti:

- Affidamento a Cooperative Sociali di modulo A, accreditate nella specifica area di intervento.
- le Cooperative , oltre che i minori ammessi dal Servizio Sociale territoriale, supporteranno direttamente le relative famiglie, con offerta diversificata di prestazioni
- adozione di un progetto educativo comune da sottoscrivere con gli attori sociali gestori, previa intesa con le strutture comunali competenti.

Tempistica:

- Entro tre mesi dal finanziamento sono previsti :

l'avvio delle attività a continuità per i due centri già funzionanti e

l'istituzione del terzo, prevedendone il funzionamento a pieno regime

non oltre il quinto

mese. Il quarto centro sarà realizzato nel terzo anno di attività quando

si prevede che

i lavori di ristrutturazioni potranno essere completati.

- Verifica e monitoraggio trimestrale delle attività e delle domande del servizio da parte di un'équipe formata da due funzionari e da un'assistente sociale del Comune.
- Valutazione annuale dei risultati ai fini di eventuali integrazioni e/o adattamenti per il proseguimento delle attività nell'anno successivo.
- Il progetto annuale è inserito in un piano triennale.

Costo annuale

£. 300.000.000

- a carico della legge 285
- a carico del bilancio comunale

£. 200.000.000

£. 100.000.000

COSTI PER IL PERSONALE**£ 217.000.000**

(I costi per le figure prof.li sono conteggiati solo su n.3 Centri; per il Centro c/o l'ex Galdieri vedi scheda n.2)

Figure professionali :

n°1 pedagogo

(£ 50.000 x 2h x 21gg.x 11 mesi)

£ 23.100.000

n° 6 operatrici

(£. 20.000x 4 h x 21 gg. x 11 mesi)

£. 110.880.000

n° 3 educatori

(£ 30.000 x 4 h x 21 gg. x 11 mesi)

£. 83.160.000

n° 2 educatori comunali

0

ONERI GESTIONALI

£ 30.000.000

BENI STRUMENTALI

£ 52.860.000

INTERVENTI DI EDUCATIVA DOMICILIARE INTEGRATA

L'intervento sarà realizzato per i nuclei familiari dell'intero ambito territoriale,

prioritariamente nelle zone a più alto rischio.

Sedi:

Le sedi di riferimento e raccordo delle attività saranno le sedi istituzionali dei servizi del Piano.

Funzioni:

- Assistenza domiciliare integrata con sostegno socio-educativo personalizzato a nuclei familiari multiproblematici con presenza di minori che vivono in realtà sociali caratterizzate da degrado, forti carenze infrastrutturali, dove maggiore è il rischio di devianze e/o emarginazione.

Destinatari:

- 50 famiglie

Organizzazione:

- Affidamento a Cooperative Sociali di modulo "A", accreditate nella specifica area di intervento.

Tempistica:

- L'avvio delle attività è previsto entro tre mesi dal finanziamento, con assunzione della casistica individuata ed accompagnamento secondo programmi o piani di intervento predisposti e turn-over della casistica.
- Verifica e monitoraggio trimestrali delle attività e delle domande del servizio da parte di un'équipe formata da due funzionari comunali e da un'assistente sociale comunale .
- Valutazione annuale dei risultati ai fini di eventuali integrazioni e/o adattamenti per il proseguimento delle attività nell'anno successivo.
- Il progetto annuale è inserito in un piano triennale.

Costo annuale**£. 260.000.000:**

- a carico legge 285 £. 160.000.000;
- a carico del bilancio comunale £. 100.000.000

COSTO PER IL PERSONALE**£ 260.000.000****Figure professionali :**

n° 1 assistente sociale

(£ 40.000 x 290 h)

£ 11.600.000

n° 1 educatore referente

(£ 30.000 x 3h x 30 gg. x 12 mesi)

£ 32.400.000

n° 5 assistenti domiciliare

(£ 20.000 x 6 h x 30 gg. x 12 mesi)

£ 216.000.000

CENTRI DI AGGREGAZIONE

Si prevede la realizzazione di n° 5 Centri di Aggregazione nelle sedi di seguito indicate:

Sedi:

Strutture comunali di : via R.Mauri Quartiere Mariconda- Salerno

via F.S.Luciani Frazione Matierno - Salerno

via Lauro Grotto – Rione Petrosino - Salerno

via Di Palo – Quartiere Italia – Salerno

Coperchia - Pellezzano (Snoopy)

Tipologia e destinatari:

- adolescenti 15-18 anni a rischio di emarginazione;
- evasori dell'obbligo scolastico;
- minori con bassa scolarità.

Per un numero complessivo di circa 150 / 200 destinatari

Funzioni:

- attività di accoglienza diurna;
- sostegno socio-educativo e scolastico;
- animazione sportiva, ricreativa e del tempo libero;
- educativa di strada;
- formazione/lavoro;
- borse/tirocinio professionali;

Organizzazione:

Le attività saranno gestite in convenzione con Organismi del Terzo Settore, accreditati nella specifica area di intervento, che opereranno in autonomia negli aspetti tecnici-operativi modulando le attività alle esigenze del territorio

Metodologia:

Le attività saranno condotte in rete con i servizi del territorio e in stretto rapporto con i Servizi Sociali le cui segnalazioni saranno considerate prioritarie ai fini del coinvolgimento dei minori nelle attività

Tempistica:

- l'avvio delle attività è previsto entro tre mesi dal finanziamento in quanto le strutture sono disponibili;
- verifica e monitoraggio trimestrali delle attività da parte di un'equipe formata da due funzionari comunali e da un'assistente sociale;
- valutazione annuale dei risultati ai fini di eventuali integrazioni e/o adattamenti per il proseguimento delle attività nell'anno successivo;
- il progetto annuale è inserito in un piano triennale

Costo annuale	£. 422.000.000
- a carico legge 285	£. 222.000.000
- a carico Bilancio Comunale	£. 200.000.000
 COSTI PER IL PERSONALE	 £. 347. 000.000

Figure professionali :

n° 5 Tutor / Animatore

(£.30.000 x 1.000 h x 5)	£ 150.000.000
n° 5 Esperti (£.25.000 x1.000h x 5)	£. 125.000.000
n° 5 Educatori di strada (£. 25.000 x 500 h x 5)	£. 62.500.000
n° 15 volontari (rimborso spese)	£. 9.500.000
ONERI GESTIONALI	£. 25.000.000
BENI STRUMENTALI	£. 50.000.000

CENTRI POLIFUNZIONALI

Si prevede la realizzazione di due centri polifunzionali nelle sedi di seguito indicate:

Strutture comunali ubicate:

- zona orientale – quartiere S.Eustachio;
- zona centro – ex Istituto Galdieri

Tipologia destinatari:

n.100/120 minori pre- adolescenti 11-14 anni a rischio di emarginazione appartenenti a famiglie multiproblematiche, evasori dell'obbligo scolastico.

Funzioni:

- sostegno socio-educativo e scolastico;
- attività ludico – animative – sportive - ricreative – culturali

Organizzazione:

Le attività saranno gestite in convenzione con Organismi del Terzo Settore, accreditati nella specifica area di intervento, che opereranno in autonomia negli aspetti tecnici-operativi modulando le attività alle esigenze del territorio

Metodologia:

Le attività saranno condotte in rete con i servizi del territorio e in stretto rapporto con i Servizi Sociali le cui segnalazioni saranno considerate prioritarie ai fini del coinvolgimento dei minori nelle attività

Tempistica:

- l'avvio delle attività è previsto entro tre mesi dal finanziamento in quanto le strutture sono disponibili;
- verifica e monitoraggio trimestrali delle attività da parte di un'équipe formata da due funzionari comunali e da un'assistente sociale comunale;
- valutazione annuale dei risultati ai fini di eventuali integrazioni e/o adattamenti per il proseguimento delle attività nell'anno successivo;
- il progetto annuale è inserito in un piano triennale.

Costo annuale	£ 200.000.000
- a carico della Legge 285	£ 100.000.000
- a carico del bilancio comunale	£ 100.000.000

COSTI PER IL PERSONALE **£ 189.800.000****Figure professionali:**

n.2 Assistenti Sociali (£ 40.000 h x 4h sett.x50 sett.x 2)	£ 16.000.000
n.4 Tutor/Animatori (£ 30.000 h x 4 h x 5gg.x 50 sett)	£ 120.000.000
n. 6 Volontari (rimborso spese)	£ 3.800.000
n.2 esperti di laboratorio (£ 25.000 x 1000 h x 2)	£ 50.000.000
Beni strumentali	£ 7.200.000
Spese di gestione	£ 3.000.000
(I costi relativi ai beni strumentali e alle spese di gestione si riferiscono al solo Centro di S.Eustachio)	

Scheda n.7

PROGETTI SPERIMENTALI

Si prevede l'attivazione di un servizio di telefonia sociale e micro-realizzazioni innovative nel campo della presa in carico e della prevenzione.

Sede:

Spazi parrocchiali – zona Centro.

Tipologia destinatari:

minori a rischio – fascia di età 0-18 anni e famiglie;
numero destinatari non definibile a priori.

Funzioni:

- ascolto telefonico del disagio dei minori : violenza, abuso, abbandono, maltrattamento in genere;
- acquisizione delle segnalazioni, individuazione del bisogno ed attivazione di interventi operativi territoriali, istituzionali e del privato sociale;

Organizzazione:

Le attività saranno gestite, in convenzione, con Organismi del Terzo Settore, accreditati nella specifica area .

Metodologia:

Le attività saranno condotte in interazione con i servizi del territorio .

Tempistica:

- le attività di aiuto saranno svolte per 12 mesi , per 6 giorni settimanali;
- verifica e monitoraggio trimestrale delle attività da parte di un'équipe formata da due funzionari e da un'assistente sociale del comune;

- valutazione annuale dei risultati ai fini di eventuali integrazioni e/o adattamenti per il proseguimento delle attività nell'anno successivo

Costo annuale **£. 50.000.000**

- a carico della legge 285 **£. 50.000.000**

COSTI PER IL PERSONALE **£ 45.000.000**

Figure professionali:

n.1 Psicologo

(£ 50.000 x 120 h) **£ 6.000.000**

n.1 Assistente Sociale

(£ 40.000 h x 600 h) **£ 24.000.000**

n. 10 Operatori volontari

(rimborso spese) **£. 15.000.000**

Oneri di gestione **£ 5.000.000**